

Il traffico delle armi

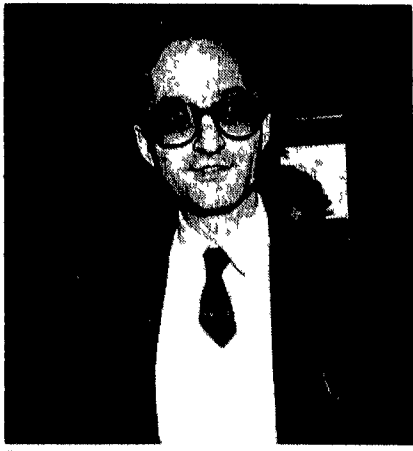
Aperto un nuovo fronte di indagini

Ispezionati dalla Finanza studi e abitazioni private del vicepresidente della Finmare

Un misterioso incendio doloso

Forse fatti sparire documenti sui commerci con una società che tratta armi a Panama

Perquisizioni «eccellenti» a Trieste



Il giudice Carlo Palermo

Gli studi e le abitazioni del professor Francesco Alessandro Querci - vicepresidente della Finmare e docente all'Ateneo triestino - sono stati visitati dalla Guardia di finanza su disposizione del giudice istruttore del locale tribunale Filippo Gullotta. Le sue residenze sono state perquisite a fondo (traffico d'armi?) oltre che a Trieste anche a Roma, Castiglione e Livorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE I blitz delle fiamme gialle ufficialmente sono stati effettuati nel quadro dell'inchiesta per l'incendio doloso degli uffici del «Consorzio gestione e servizi» di via Mazzini 21 avvenuto alla fine di maggio. Cosa cercava e cosa abbiano trovato gli uomini della Guardia di finanza non si sa perché il tutto è coperto dal segreto istruttorio come pure i risultati del colloquio che il professor Querci ha avuto con il magistrato al palazzo di Giustizia

re stati gli autori materiali del incendio. Successivamente è stato arrestato anche Francesco Franzil figlio dell'ex sindaco democristiano della città e cognato del Pumo. Il Franzil ritenuto responsabile di concorso in incendio doloso era considerato a Trieste l'uomo di fiducia del professor Querci. A sua di scopia circa il rogo di via Mazzini egli avrebbe dichiarato che il 30 maggio sarebbe stato «per affari» a Panama dove ha sede una società che traffica in armi di cui - secondo il settimanale locale «Il Meridiano» - il Querci sarebbe presidente o comunque azionista ed il cui recapito triestino sarebbero stati proprio gli uffici dati alle fiamme in via Mazzini. Riuniti i diversi particolari negli inquirenti deve essere rinaldata la convinzione che l'incendio era stato provocato per far sparire dei documenti compromettenti ma che non

tutta la documentazione (magari telex da e per Panama) era stata tolta dalla circolazione. Da qui le perquisizioni. Il Matteucci intanto si dichiara estraneo al tutto, però gli è stata negata la libertà provvisoria per motivi di salute e pure gli arresti domiciliari e di giorno egli continua ad essere rinchiuso al Coroneo assieme agli altri tre compagni. Il professor Querci - che ha inviato al «Meridiano» una precisazione in cui non smette neppure - è molto conosciuto non solo in città ma anche in campo nazionale. Vice presidente della Finmare e docente alla locale Università 50 anni e sposato con due figli. Perugini di nascita e triestino d'adozione e all'ombra di S. Giusto in questi ultimi anni è riuscito a rafforzare la propria posizione. Grazie anche si dice al fatto di essere uno dei notabili intimi del pre-

Le madri di Cittanova: «Fermate la faida»



Come a Napoli le «madrì coraggio» contro la droga così a Cittanova il paese in provincia di Reggio Calabria funesta da una sanguinosa faida di mafia sono le madri a ribellarsi alla violenza implorando i giovani coinvolti nelle vendette a «fermarsi e meditare». L'appello firmato da un gruppo di donne sulla «Gazzetta del Sud» chiede che si ponga fine a «quest'odio che sta portando alla distruzione totale». Ai giovani le madri di Cittanova ricordano che «sangue genera sangue, violenza genera violenza».

32 invitati in ospedale dopo il pranzo di nozze

La giornata ha avuto inizio con la cerimonia nuziale ed è finita per tutti (32 persone tra i quali 3 bambini) in ospedale. A Montechiaro una stupenda località collinare della penisola Sorrentina la comitiva si era recata l'altro pomeriggio dopo il matrimonio per festeggiare gli sposi con il tradizionale ricevimento. Nel menu figuravano pesce sottaceti e funghi. Nella notte i sintomi dell'intossicazione e il ricovero.

Si è spento Bontempi, regista di «Summit»

È venuto a mancare ieri il collega e compagno Giorgio Bontempi che per oltre vent'anni svolse la sua attività a «Paese Sera» come critico cinematografico prima poi come inviato speciale distinguendosi con le sue corrispondenze da Budapest durante la tragica rivolta ungherese. Successivamente fu per molti anni giornalista a Parigi. In seguito si era dedicato alla regia. Il suo film più noto è «Summit» con Gian Maria Volonte' che fu presentato al festival di Venezia nel 1968. Per il primo canale della Rai realizzò lo sceneggiato in sei puntate «Noiturno» messo in onda l'anno scorso. La redazione dell'«Unità» esprime le sue affettuose condoglianze alle sorelle Mariella e Anna alla sua compagna Francesca Corti e al cognato Pasquale Balsamo.

Ora di religione in alternativa. La Cri propone «diritto umanitario»

La Croce rossa italiana ha un'idea su come utilizzare l'ora alternativa allo studio della religione a scuola: approfondire il diritto internazionale umanitario «che è la somma - ha detto Pietro Verni presidente della commissione nazionale Cri - di tutte le norme codificate nella convenzione di Ginevra».

Brescia. Lo Snals chiede nuovi esami di riparazione

Religione ancora *casus belli* ma stavolta non per l'orario scolastico. Lo Snals il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola ha chiesto al provveditore di Brescia che siano annullati al liceo scientifico locale i «Calini» gli esami di riparazione dei 421 alunni rimandati perché dai consigli di commissione d'esame il preside ha escluso gli insegnamenti di religione. Mentre il provveditore attende «charimenti» dal ministero allo Snals mettono le mani avanti «Chiediamo solo la corretta interpretazione ed applicazione della normativa scolastica».

È ripartita da Napoli la «motonave dell'hashish»

E ripartita l'altra notte dal porto di Napoli la motonave «Medias Sea» di bandiera tedesca che era stata bloccata alcune ore prima per il rinvenimento in uno dei container di bordo scartati precedentemente a La Spezia di 5 tonnellate di hashish. La Guardia di finanza avrebbe accertato l'estraneità del comandante e dell'equipaggio al traffico. Il comandante ha fatto notare agli investigatori di aver consegnato sia a La Spezia sia a Napoli i contenitori sigillati così come gli erano stati consegnati.

Giardini Naxos, californiana, la Top model 87

È californiana e d'origine asiatica la top model del 1987 eletta l'altra notte a Giardini Naxos Debbie Chin alta un metro e 81 centimetri diciassettenne ha pianto per dieci minuti dopo aver ricevuto tanto un conoscente. Poi si è calmata e ha folgorato tutti con un sorriso smagliante. Così si addice a colui che avrà diritto a un contratto biennale per 200mila dollari con la Elite e a varie copertine di lusso.

Missili all'Iran. Sarà sciolta la società del trafficante svizzero arrestato a Torino

ROMA. Si precisano i contorni del personaggio Walter Demuth il trafficante d'armi svizzero arrestato a Torino da Digos in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura newyorkese. L'uomo risulta essere il fondatore e dirigente della «Helitrade Ag» una sussidiaria della società «Heliswiss» leader elvetica nel settore dei servizi elicotteristici che da trent'anni commercia con clienti privati e governativi iracheni. Un membro del consiglio di amministrazione della Helitrade e della sua casa madre il signor Juerg Riedl intervistato telefonicamente dall'Associazione Press ha scaricato Demuth annunciando che la Heliswiss potrebbe quanto prima licenziarlo e sciogliere la piccola azienda da lui stesso messa in piedi. Nel frattempo il ministro dell'Interno ha fornito altri particolari n

A Marsiglia una santabarbara nel container

GIANCARLO LORA

MARSIGLIA Sul molo Cap Janet del porto di Marsiglia è stato trovato un container con un carico di armi. 60 fucili d'assalto Ak 47 Kalashnikov con 280 caricatori, un fucile d'assalto americano lanciagranate con 12 proiettili, 20 pistole automatiche calibro 9, 160 mila cartucce a cassa di esplosivo di un tipo non ancora identificato. 65 caricatori M16 e Rpg 7. Per circa un mese il container era rimasto abbandonato sul molo. Sia pure tenuto d'occhio da dogana e polizia pronte ad intervenire in caso di imbarco. Pare infatti che i servizi segreti francesi avessero segnalato che poteva contenere delle armi. Era stato scaricato nella notte tra il 14 ed il 15 agosto scorso dalla nave «Hiba» battente bandiera di Malta. Un cargo la cui navigazione è circoscritta alle acque del Mediterraneo. Il contenuto di questo container era stato dichiarato essere conserve e legumi freschi. La provenienza è la destinazione definitiva il porto di Cayenne in Guyana. Soltanto l'altro giorno si era provveduto ad aprire il container e tra i legumi secchi sono state rinvenute le armi. La polizia è muta non fornisce alcuna informazione in merito all'operazione effettuata in collaborazione con uomini della Dsi (Direzione della sorveglianza del territorio). Particolare attenzione è ripartito poco dopo indiziato prestabile negli scopri

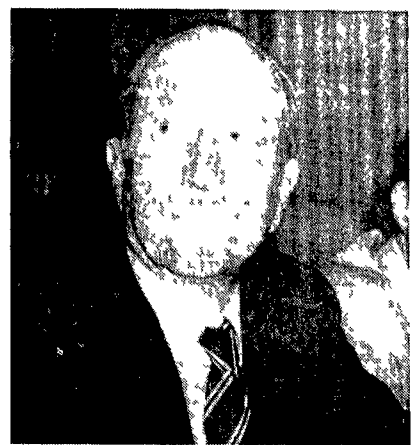
Oggi il giudice Lama interroga i padroni della Valsella. Secondo round per i Borletti nei guai dopo le accuse di Anghessa

Si attendono spiragli nell'inchiesta sul traffico di armi dagli interrogatori degli industriali Borletti che il giudice Augusto Lama terra oggi a La Spezia per chiarire il ruolo della società Valsella. Dopo le rivelazioni di Aldo Anghessa, collaboratore dei servizi segreti, e dopo le polemiche tra i Sismi e gli inquirenti, gli interrogatori odierni appaiono decisivi ai fini dell'inchiesta.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MASSA. Oggi e il Borletti. Gli interrogatori che in mattinata il giudice Augusto Lama terrà nel carcere di La Spezia potrebbero portare in due direzioni opposte a nuove rivelazioni sul traffico clandestino di armi. Il nome della ditta produttrice dei legumi secchi e conserve e del destinatario sembrano essere sconosciuti o comunque la polizia si conosce non li ha voluti rivelare. Il cargo maltese «Hiba» ha come sua rotta consueta di navigazione Beirut e i porti del Mediterraneo tra cui Marsiglia e «particolarmente quelli italiani» viene sottolineato. La destinazione Cayenne del container sembra non convenire nessuno tant'è che ieri il quotidiano «Nice Matin» titolava «Misterioso arsenale a Marsiglia». Delle armi per chi? L'operazione è ancora tutta da chiarire dove sono state effettivamente imbarcate e dove erano dirette le armi. Perché per un mese sono rimaste nel container sul molo marsigliese? Forse i trafficanti sentivano una odore di bruciacca e danno preferito non recuperalo. L'altro giorno il portcontainer «Hiba» ha nuovamente fatto scalo nel porto di Marsiglia per rifornimenti ed è ripartito poco dopo indiziato prestabile negli scopri

belligeranti nonostante l'embarco deciso nel dicembre scorso. Pio Lauro 62 anni, incapace della sicurezza nella fabbrica bresciana firmava i certificati di «vend user» (la designazione finale) fasulli ben sapendo che i prodotti sarebbero finiti «a paesi belligeranti del Medio Oriente» in particolare la Siria facendoli fittiziamente transitare per paesi neutrali come la Spagna, la Turchia e la Nigeria» come recita testualmente il provvedimento emesso dal giudice massese nei confronti del vertice della Valsella Marcello De Marco 54 anni dirigente aveva il compito speciale di tenere i contatti con Anghessa il quale oltre a provvedere alle triangolazioni si incaricava di «provocare» l'invio clandestino di armi in Italia. Guiseppino Costa 45 anni dirigente del settore vendite doveva controllare le richieste che provenivano dal mercato mondiale comprese le nazionalità in guerra.



Ferdinando Borletti

Ferdinando Borletti presidente della Valsella e il figlio Giovanni erano i promotori - secondo l'accusa - delle spedizioni in Medio Oriente non solo di mine ma anche di armi di ogni tipo. Del resto lo scorso anno 30 mila mine erano finite alla Siria utilizzando il canale nigeriano. Il secondo round di interrogatori dei Borletti dopo i primi colloqui che il giudice ha tenuto lunedì scorso non avranno certamente un sapere formale perché le testimonianze di Anghessa di Guido Coduri e degli altri imputati provverrebbero che gli industriali bresciani fossero a conoscenza delle triangolazioni e delle destinazioni reali delle mine.

Perizia sull'esplosivo usato contro il giudice Palermo. Arrivò alla mafia dal «giro» della Boustany?

Stragi mafiose, uno spiraglio?

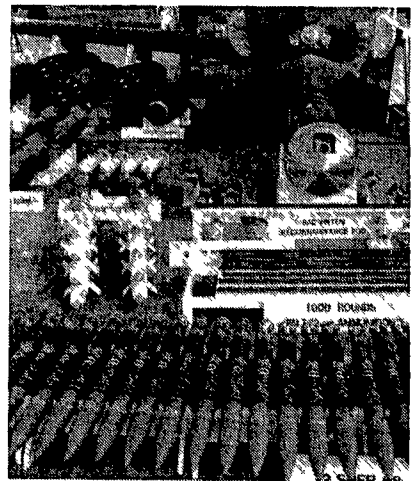
Dal traffico di armi, alla strage di Natale all'attentato al giudice Palermo. Il giro sembra lo stesso, con un intreccio preciso tra trafficanti di armi, mafia e terroristi. Ora si attende l'esame dell'esplosivo usato contro Palermo per verificare se e lo stesso utilizzato sul treno Bologna Firenze. Sarebbe arrivato alla mafia proprio dal giro clandestino di armi scoperto dal giudice massese Augusto Lama.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

MASSA. Mafia traffico di droga e armi rapporti tra servizi segreti e mafiosi incontrati mediatori e terroristi italiani un incredibile intreccio che il sequestro della Boustany ha portato alla luce soltanto in questi giorni ma che già due anni fa un magistrato ha incontrato sulla strada della strage di Natale. Pierluigi Vigna ora procuratore aggiunto presso la Procura di Firenze nel condurre a termine l'indagine sulla bomba al treno 904 che provocò 15 morti e 170 feriti ha

trovato trafficanti spie servizi segreti mercanti d'armi e copertura e protezioni proprio come il giudice di Massa Augusto Lama. I fatti nella primavera 85 cadono nella rete preparata dagli uomini della Digos di Firenze Pippo Calò latitante da 10 anni definito dai pentiti il ministro del tesoro della mafia e i suoi luogotenenti Lorenzo Di Gesu e Antonio Rottoli. A loro si è arrivati indagando su Guido Cercola già inquisito per la vicenda Calvi Pacinuzzi Carboni. Presto ve-

mine anticarro. Guido Cercola interrogato dal giudice Vigna sulla provenienza dell'esplosivo delle armi e della droga trappose tra se e la santabarbara sequestrata un libanese. Scrive il giudice Vigna nella requisitoria delle richieste di rinvio a giudizio «Egli (Cercola ndr.) ben conoscendo proprio perché inserito in un gruppo mafioso e rapporti di interscambio tra le organizzazioni mafiose e il Medio Oriente e l'utilizzazione dei medesimi canali per i traffici di stupefacenti e di armi sapeva della provenienza di tale delle cose sequestrate come alcuni pistole di quell'area ed il suo anche in quel settore di esplosivi come quelli reperiti a Poggio San Lorenzo».



Lama con il sequestro della nave libanese. Nell'inchiesta sulla strage di Natale appare il gruppo di Pippo Calò della famiglia corleonese nella vicenda della «Boustany» il clan siciliano del Minore. La storia sembra ripetersi. Scrive ancora il giudice Vigna a proposito della pista libanese «Una volta dimostrata l'inesistenza della persona fisica indicata dal Cercola (si tratta del libanese, ndr) si risolve sulla base di quei rapporti di interscambio sopra accennati così come già di mostrava l'analisi dell'eroina rinvenuta nel canale in una ulteriore prova dell'appartenenza delle cose al gruppo mafioso del Calò».